

Work in progress

FuturoInfinito: una biblioteca diffusa come spazio di ricostruzione di legami sociali

Silvia Sorana*

* PhD in Analysis of economic and social transformations, Polytechnic University of Marche; mail: s.sorana2@unimc.it

Abstract. *The 2016 earthquake, which hit Marche, Umbria, Lazio and Abruzzi, led to an irreversible transformation of innumerable dimensions of space and to the fragmentation of pre-existing relationships within the communities residing in most of the affected territories. In areas close to the epicentre, the level of damage of the urban social context and the subsequent, almost total removal of population determined a level of vulnerability that requires systematic monitoring tools. About two years after the earthquake, no measures to support the population have been implemented in order to facilitate reintegration into social, territorial and economic contexts deeply changed by the earthquake, the demolition, the safety measures and the construction of 'new residential' areas, the so-called SAE areas (where SAE or Emergency housing modules are clustered). The SAEBiblioPoint project arose about two years after the creation of FuturoInfinito to implement the social aims of the project: in particular to promote social interaction, monitor the conditions of relationships in population, re-map their location and the spaces available within the City of Visso and, finally, offer proximity services by strengthening and reconnecting informal social networks.*

Keywords: *right to the city; production of space; emergency planning; human heritage; rebuilding communities.*

Riassunto. *Il terremoto del 2016, che ha colpito le Marche, l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo, ha determinato una trasformazione irreversibile di innumerevoli dimensioni dello spazio e la fragilizzazione delle relazioni pre-esistenti all'interno delle comunità residenti in gran parte dei territori interessati dal sisma. Il livello di compromissione del contesto urbano sociale nelle aree prossime all'epicentro e il successivo allontanamento della quasi totalità della popolazione, ne ha determinato un livello di vulnerabilità che richiede strumenti di monitoraggio sistematici. A circa due anni dal terremoto, non sono state implementate misure di sostegno alla popolazione per facilitare il reinserimento in contesti sociali, territoriali ed economici profondamente trasformati dal sisma, dalle demolizioni, dalle messe in sicurezza e dalla costruzione di aree di 'nuova residenzialità', le cosiddette aree SAE (in cui si concentrano le Soluzioni Abitative d'Emergenza). Il progetto di SAEBiblioPoint nasce a distanza di circa due anni dall'ideazione di FuturoInfinito per implementare le finalità sociali del progetto. In particolare: riconnettere i legami sociali, monitorare le condizioni delle relazioni, ri-mappare la localizzazione della popolazione e gli spazi disponibili all'interno del Comune di Visso e, infine, offrire dei servizi di prossimità rafforzando e riconnettendo le reti sociali informali.*

Parole-chiave: *diritto alla città; produzione di spazi; urbanistica di emergenza; patrimonio umano; ricostruire le comunità.*

1. Come è nato il progetto **FuturoInfinito**

FuturoInfinito è nato nei giorni successivi al sisma di Ottobre 2016. L'idea ha avuto avvio per far rinascere la biblioteca di Visso con lo scopo di affiancare al processo di ricostruzione un percorso di accompagnamento della popolazione nelle abitazioni di emergenza. L'iniziativa mirava a fare in modo che la comunità continuasse a percepirsi come un corpo sociale unico e, contemporaneamente, a realizzare uno spazio multifunzionale, in cui gli abitanti del paese, in particolare quelli più giovani, avrebbero potuto studiare e passare una parte del tempo libero. Dare vita ad un luogo strategico di eccellenza,

capace di attrarre la popolazione per le sue funzioni e i suoi servizi avanzati e in cui, attraverso l'ausilio dei libri e della circolazione delle idee, realizzare un incubatore capace di moltiplicare il capitale culturale per scongiurare il rischio dell'abbandono. La sfida intrapresa era quella di creare una relazione stabile tra la popolazione residente, che aveva perso la casa e con essa i propri contenuti simbolici (BLUNT, DOWLING 2006), il contesto abitativo, il paese e le reti sociali, e coloro che avevano contribuito alla realizzazione della biblioteca, inviando un libro dedicato, mantenendo alta l'attenzione sul processo di ricostruzione di questi elementi.

2. Gli insediamenti abitativi delle SAE: un ritorno che non è avvenuto

A distanza di circa due anni, la maggior parte delle SAE (Soluzioni abitative di emergenza) del Comune di Visso è stata consegnata e parte della popolazione, quella alloggiata in campeggi e alberghi, è tornata. Sono stati realizzati sette nuovi insediamenti, composti da 235 abitazioni temporanee, collocati alla periferia del centro storico. La modalità di assegnazione è stata quella del sorteggio e si è cercato di rispettare, ove possibile, la precedente vicinanza all'abitato originale. Secondo la tipologia del danno arrecato dal terremoto alla struttura urbanistica e paesaggistica, la totalità del centro storico è stata dichiarata 'zona rossa'. Alcune attività sono state delocalizzate in soluzioni di emergenza, alcune sono state chiuse, altre si sono trasferite nei Comuni fuori dal *cratere*. Questo processo ha determinato una totale ridefinizione della geografia urbana e sociale, rimodellando la morfologia degli spazi e ridefinendo le distanze e le relazioni sociali. In particolare, l'assegnazione a sorteggio delle SAE e l'utilizzo di questa "urbanistica di emergenza" (NIMIS 2009) ha interrotto le relazioni sulle quali si strutturava il *welfare* di quartiere. La contestuale disintegrazione di queste relazioni ha determinato criticità che gli interventi della Protezione Civile non sono riusciti né a prevedere né a compensare. La complessità della risposta è stata direttamente proporzionale all'impatto del sisma: se in altre località il danno ha interessato alcune abitazioni, nel Comune di Visso l'intera struttura abitativa, economica e sociale è stata compromessa. Un vero e proprio processo di disintegrazione che ha modificato la struttura sociale preesistente (LIGI 2009). Il differente livello di danneggiamento, le caratteristiche idro-geologiche e socio-economiche dei territori colpiti hanno reso la standardizzazione dell'intervento un ulteriore elemento di vulnerabilità per la popolazione, che si è andata a sommare a fattori impreveduti. Il primo è stato quello temporale: le SAE sono state consegnate con molto ritardo (che in alcuni casi ha raggiunto quasi i 2 anni). Inoltre, sebbene esse siano state progettate per rimanere sul territorio per un periodo di tempo limitato, la ricostruzione si annuncia di una durata di almeno 15-20 anni.

Il secondo è rappresentato dal numero e dalla localizzazione degli insediamenti delle SAE, che ha richiesto importanti interventi per la messa in sicurezza del territorio. Inoltre, aver optato per una tipologia abitativa su un unico piano ha provocato un consistente consumo di suolo (ISPRA 2018) e pertanto l'esclusione di strutture aggregative e un forte impatto paesaggistico e sociale, poiché, delocalizzando l'abitato in contesti distanti dal nucleo in cui si concentrano i servizi rimasti, ha innescato una serie di difficoltà per la popolazione più fragile e a scarsa mobilità che si trova ora a vivere lontano dai servizi di base.

Il terzo fattore è l'assenza della progettazione urbanistica delle aree SAE: con la scomparsa della dimensione della 'piazza', gli individui si sono ritrovati reclusi o isolati per la maggior parte della giornata in contesti anonimi e di nuova costruzione, o in veri e propri cantieri aperti con materiali di risulta abbandonati, in cui agli spazi verdi si alternano aree di stoccaggio di materiale inerte. I residenti delle aree SAE più distanti dalle zone commerciali temporanee sono privati della possibilità di usufruire di spazi e luoghi di aggregazione. Un aspetto ulteriore è rappresentato dalla potenziale pericolosità di queste aree: le vie sono state sostituite da strade di servizio, transitate costantemente da TIR che trasportano macerie e materiale per i cantieri; le aree delle SAE sono lambite dal traffico pesante, per cui muoversi a piedi diventa non solo estraniante e stressante, ma anche potenzialmente pericoloso. Gli interstizi liberi dell'abitato non rappresentano più spazi in cui è possibile incontrarsi poiché non sono stati progettati per favorire la socialità (CASTRIGNANO 2000). L'alternativa è restare nelle aree delle SAE o addirittura rimanere nelle casette; anch'esse tuttavia sono state arredate in modo standard e uguale per tutti. La periferizzazione e l'anonimizzazione delle abitazioni e dei nuovi insediamenti ha aggravato la sensazione di spaesamento (LANDUZZI 2010) e la perdita del senso di appartenenza ai luoghi, determinando il rischio di un successivo abbandono e di una trasformazione sociale all'interno degli insediamenti abitativi (DI LUDOVICO, SANTARELLI 2013).

Un ultimo fattore è rappresentato dal criterio di assegnazione delle SAE: fatte salve le graduatorie stilate sulla base dei criteri di legge, è stato utilizzato il sorteggio. L'uso di questo meccanismo ha fatto saltare le relazioni di vicinato e le strutture solidaristiche, e contemporaneamente fatto emergere nuovi bisogni poiché non sono stati approntati interventi a sostegno delle popolazioni fragili. A questo si aggiunga che la lunga permanenza nelle strutture di accoglienza ha reso la popolazione anziana ancora più fragile, poiché il ritorno al paese di origine ha determinato la necessità di un nuovo adattamento, sia climatico sia al contesto sociale e abitativo.

3. Come il progetto di una biblioteca si lega ai bisogni emergenti di una popolazione colpita dal sisma

La sfida intrapresa dal progetto qui in esame era tutelare il 'patrimonio umano' del territorio e mettere in sicurezza le relazioni sociali conservandole all'interno di uno spazio culturale, con lo scopo di attivare le risorse umane presenti sul territorio e valorizzarle in quanto rappresentavano le opportunità per definire il percorso della ricostruzione più vicino ai desideri degli abitanti.

L'aspirazione del progetto era che fossero gli abitanti a poter auto-narrarsi e autorappresentarsi, a riconoscersi come soggetto-agente capace di accedere ai propri desideri e di raccontarli. Tuttavia, l'assenza della popolazione locale ha permesso l'approssimarsi di soggetti esterni alle dinamiche sociali preesistenti, che si sono fatti portatori degli interessi più disparati: si è così realizzata una forma di 'empatia deprivante', che ha svuotato la popolazione della propria capacità di autorappresentazione e ha permesso che si instaurasse al suo posto una rischiosa retorica della 'resilienza' (PELLIZZONI 2017).

Poiché a distanza di circa due anni ancora non è stata individuata un'area dove poter ospitare una struttura per il progetto *FuturoInfinito*, si è deciso di ripensare il progetto e di dare avvio ai *SAEBiblioPoint*. Se *FuturoInfinito* è stato in grado di intercettare alcuni bisogni sui quali intervenire, non aveva saputo inizialmente approntare un progetto 'leggero',

adattabile' e 'rimodulabile'. Il limite principale è stato quello di progettare in un'ottica di normalità e non di risorse scarse. Le criticità emerse sono infatti state le seguenti:

1. scarsità di spazio disponibile per posizionare la struttura che avrebbe accolto la biblioteca;
2. mutate condizioni della popolazione e del contesto abitativo (imprevisto anche da *layout*);
3. trasformazioni del clima sociale a causa dell'attesa e della continua ricontrattazione; conflittualità e litigiosità;
4. esperienza di un vissuto differente nei contesti di accoglienza;
5. nuove istanze e nuove priorità all'interno dei differenti gruppi sociali; aumentata competitività e diffidenza;
6. esclusione della popolazione dai processi decisionali pubblici: es. ruolo del capitale sociale (MUGNANO 2017);
7. presenza di *stakeholders* estranei.

Ad ospitare i libri della biblioteca saranno ora gli abitanti delle SAE, ognuno a seconda della propria disponibilità (nell'ordine di 5, 10, 15 volumi o più) senza vincoli di responsabilità sul prestito, che sarà esclusivamente fiduciario. L'assenza di responsabilità è infatti fondamentale, poiché le persone che entrano nelle SAE sono già gravate dall'onere di custodia previsto nel contratto di comodato d'uso delle SAE e delle sue dotazioni interne (mobilio, stoviglie, ecc.): e la partecipazione al progetto non deve in alcun modo rappresentare un aggravio di *stress* e ansia. In questo modo si aggira anche il blocco di *FuturoInfinito* dovuto alla mancanza di spazio per posizionare la struttura per la biblioteca.

In secondo luogo, la comunicazione alla popolazione della localizzazione dei volumi favorirà la condivisione e la mappatura delle nuove abitazioni; in questo modo la popolazione, oltre a conoscere la posizione degli abitanti delle SAE, potrà dare vita a un processo di stratificazione di significati di un preciso luogo (si potrà decidere, ad esempio, l'abitato per generi letterari), in modo da favorire la progressiva appropriazione degli spazi.

Lo scambio dei libri favorirà un ritorno delle persone a relazionarsi, a suonare ai campanelli o a inviarsi messaggi, a seconda della tipologia di utenti (giovani o anziani) e del grado di implicazione che intendono investire nel progetto. Ci si potrà scambiare consigli di lettura, fornire servizi al momento del ritiro del libro (un passaggio in farmacia, dal fruttivendolo, ecc.) e ripristinare il *welfare* di quartiere. Per favorire questa multidimensionalità di ricadute è necessario, quindi, allargare la rete agli attori sul territorio: servizi sociali, associazioni di sostegno alle categorie più fragili (gli anziani, i disabili, ecc.) ma anche istituzioni e associazioni locali che, attraverso la promozione e l'adozione dei *SAEBiblioPoint*, potranno contribuire a ridurre la conflittualità e promuovere la solidarietà sociale all'interno dei nuovi insediamenti delle SAE.

4. Conclusioni

In questo contributo, l'inserimento di un progetto culturale nel quadro del processo di ricostruzione post-disastro è stato analizzato attraverso le sue diverse tappe: ideazione, realizzazione e rimodulazione. La possibilità di ri-adattamento del progetto al contesto e alle sopraggiunte esigenze della popolazione ha permesso di apprezzare le potenzialità che uno strumento culturale come il libro può avere per intervenire e per incidere in un processo di ri-socializzazione.

Per quanto concerne i *SAEBiblioPoint*, la rimodulazione del progetto *FuturoInfinito* ha permesso di valorizzarne la dimensione sociale-aggregativa e l'impatto sulle dinamiche relazionali, favorendo la creazione di legami tra la popolazione e i nuovi insediamenti abitativi, e il ripristino delle relazioni comunitarie indebolite dal lungo periodo di distanza e dalle fratture sociali prodotte dalle dinamiche competitive sorte sul territorio. Inoltre, l'inclusione attiva delle categorie sociali più fragili rappresenta una dimensione strategica, poiché agisce nella sfera della presa in carico preventiva e spontanea operata dalla comunità stessa e nel monitoraggio delle criticità, ricreando quel contesto di 'vicinato solidale' che il terremoto aveva interrotto. I *SAEBiblioPoint* non rappresentano certamente una soluzione alle innumerevoli problematiche poste dal terremoto, né politiche sociali multidimensionali esaustive. Rappresentano, però, un esempio di buone pratiche che, attivate dal basso, possono produrre opportunità di coinvolgimento della popolazione e ricadute sociali che possono accompagnare e rinforzare gli interventi promossi dalle politiche pubbliche.

Riferimenti bibliografici

- BLUNT A., DOWLING R. (2006), *Home*, Routledge, London.
- CASTRIGNANO M. (2000), "Vulnerabilità e territorio: alcune direttrici di ricerca", *Sociologia Urbana e Rurale*, n. 62, pp. 55-62.
- DI LUDOVICO D., SANTARELLI A. (2013), "Abruzzo ed Emilia: piani e progetti per lo spazio pubblico", in FABIETTI V., GIANNINO C., SEPE M., *La ricostruzione dopo una catastrofe: da spazio in attesa a spazio pubblico*, INU EDIZIONI, pp. 121-126.
- ISPRA (2018), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2018*, ISPRA, Roma.
- LANDUZZI C. (2010), "La progettazione dello spazio domestico. Non solo il 'costruito', ma anche il 'significato'", *Sociologia Urbana e Rurale*, n. 91, pp. 5-16.
- LIGI G. (2009), *Antropologia dei disastri*, Laterza, Roma.
- MUGNANO S. (2017), "Il capitale sociale ai tempi del disastro", in MELA A., MUGNANO S., OLORI D. (a cura di), *Territori vulnerabili*, Franco Angeli, Milano, pp. 141-147.
- NIMIS G.P. (2009), *Terre mobili. Dal Belice al Friuli, dall'Umbria all'Abruzzo*, Donzelli, Roma.
- PELLIZZONI L. (2017), "I rischi della resilienza", in MELA A., MUGNANO S., OLORI D. (a cura di), *Territori vulnerabili*, Franco Angeli, pp. 28-41.

Silvia Sorana is PhD in Analysis of economic and social transformations Università Politecnica delle Marche). She develops social research as a tool for investigating territorial transformation, with a particular focus on social vulnerability, multidimensional poverty and exclusion processes.

Silvia Sorana è dottoressa di ricerca in Analisi delle trasformazioni economiche e sociali (Università Politecnica delle Marche). Svolge ricerca sociale come strumento di indagine delle trasformazioni territoriali, con particolare attenzione a temi quali vulnerabilità sociale, povertà multidimensionale e processi di esclusione.